

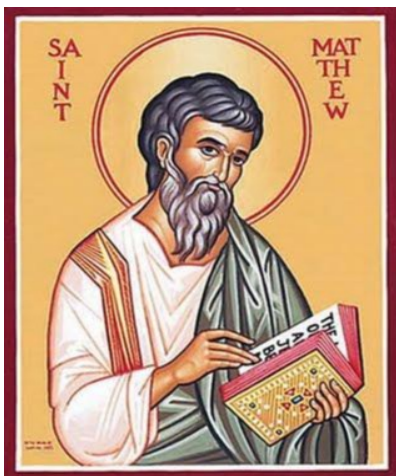


La perla preziosa

Le parabole del Regno nel Vangelo di Matteo

Schede per Centri di Ascolto





GRUPPO di ASCOLTO ¹

Scheda Introduttiva

II VANGELO DI MATTEO

vangelo cristologico ed ecclesiale

Gesù, la comunità e l'evangelista

Secondo la tradizione, Matteo fu il primo a scrivere il Vangelo e lo compose in lingua ebraica, probabilmente nel decennio che va dal 70 all'80 dopo Cristo.

Di Matteo abbiamo alcune testimonianze nei Padri della Chiesa come Papi di Gerapoli e il Vescovo Ireneo di Lione,

vissuti nel II sec. d.c.²

Il testo di Matteo non dice chi ne è l'autore; si parla della "chiamata" alla sequela di un pubblicano, Matteo appunto, un esattore delle tasse, conosciuto come Levi nei Vangeli di Marco e Luca.

Matteo scrive per gli Ebrei nella loro regione; l'ambiente culturale in cui il suo Vangelo è stato scritto sembra essere quello giudeo-ellenistico, come testimoniano l'insistenza sulle controversie e le questioni tipicamente giudaiche nonché i riferimenti al mondo greco-pagano, persecutore dei cristiani ma anche destinatario della salvezza portata da Gesù (*Mt 10, 8 e 4,15*).

Ma nonostante questo interesse per la dottrina di Gesù, Matteo non vuole assolutamente ridurre il Vangelo a una dottrina. Egli è ben consapevole che **il Vangelo è innanzitutto una persona e una storia**. Così, dietro la struttura letteraria che fa perno sui cinque discorsi, è visibilissima la storia di Gesù: dalla Galilea alla Giudea, dal battesimo nel Giordano alla passione/risurrezione.

Nella lettura d'insieme, il Vangelo di Matteo presenta alcuni punti di riferimento importanti:

- dopo la Resurrezione, la Galilea diviene la terra dell'apertura al mondo;
- Gesù proclama a tutti la venuta del Regno che Egli inaugura con le sue azioni; si dedica alla formazione dei suoi discepoli (*capp. 3-16*);
- Gesù, preparando i suoi, prepara la Chiesa al suo ruolo nel Regno di Dio (*capp. 17-28*).

Alcune note su Matteo

Egli è un maestro che insiste sulla necessità di comprendere la Parola e non solo ascoltarla; è uno scriba dedito all'interpretazione delle Scritture. Egli vede in Gesù il Signore della Gloria, il Figlio di Dio: il

Bibliografia

Barbaglio G., Fabris M., Maggioni B., *I Vangeli*, Cittadella Ed. Assisi 1978

Bibbia Tob, Firenze 1995

Catechismo della Chiesa Cattolica, Ed. Vaticana, Città Del Vaticano, 1992

Commissione Episcopale per la dottrina della Fede, *Signore da chi andremo? Il Catechismo degli Adulti*, Ed. Cei, Roma 1981

La Bibbia Di Gerusalemme, Borla Ed. Roma 1974

Nesmy J.C. (a cura di), *I Padri commentano il Salterio della tradizione*, Gribaudi Ed. Torino 1983

Trilling W., *Commenti Spirituali del Nuovo Testamento. Vangelo di Matteo*, Città Nuova, Roma, 1999, 5° Ed, Voll.1-2



Preghiamo il Padre, che ci viene incontro per far crescere la nostra vita e liberarla dai limiti e dalle resistenze. Diciamo insieme:

Padre nostro...

Celebriamo la Parola

Prestaci i tuoi occhi

O Signore,
aiutaci a non disprezzare mai
nessun uomo,
a vedere in tutti il bene e non il male
e i valori assoluti
di cui ciascuno è portatore
perché è una persona.
Se tu ci presterai i tuoi occhi,
avremo la misura esatta
di quello che vale ogni persona:
i tuoi occhi vedono
in ogni nostro fratello
uno per cui Dio ci ha donato la vita.
Conclusione con Benedizione

Vangelo composto, centrato sul regno di Dio, è il Vangelo della Chiesa. Per questo motivo, Matteo vuol far scoprire la potenza e l'autorità di Gesù, anche nella Sua morte e Resurrezione.

Il Gesù di Matteo è.

il "Dio con noi", l'Emmanuele (*Mt 1,23*);³

è il Salvatore e il modello della sua comunità (*Mt 11, 27-30*);

è il Messia di Israele che diviene il Messia di tutti;

è il Figlio dell'uomo (*Mt 28,18*).⁴

Si dice che il **Vangelo di Matteo sia cristologico**: l'unico protagonista è Gesù, e il primo intento dell'evangelista è di mostrarci il significato salvifico della sua persona, della sua parola e della sua vicenda, insistendo sul fatto che Gesù è il Maestro, il nuovo Mosè superiore all'antico, il profeta portatore della parola di Dio ultima e definitiva. Ma il Vangelo di Matteo è anche particolarmente sensibile alla Chiesa; possiamo ben dire che sia un **Vangelo ecclesiale**. Il tema della Chiesa, infatti, è l'oggetto dichiarato di diversi testi importanti e Matteo è l'unico fra gli evangelisti che mette in bocca a Gesù la parola «ecclesia» (16,18 e 18,17).

Noi, in quanto Chiesa, mettiamoci in ascolto...



1) CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, n. 44, Ed san Paolo 2014, p.75

2) In Eusebio di Cesarea: «Matteo, in lingua ebraica, ha raccolto in ordine i detti; ognuno però li interpretò (o tradusse) come era capace» (Hist. Eccl. 111,39,16); Ireneo da Lione «Matteo tra gli ebrei pubblicò una stesura scritta del Vangelo nella loro lingua, mentre Pietro e Paolo a Roma evangelizzavano e fondavano la chiesa» (Adv. Haer. 111,1,1).

3) Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, la Catechesi e la Cultura, «SIGNORE DA CHI ANDREMO?» CEI 1981, p.122 ss.

4) Cfr Charpentier E., *Per leggere il Nuovo Testamento*, Borla 1986, pp. 70-76

LA CHIAMATA di MATTEO

(Matteo 9,9)



CARAVAGGIO, *Vocazione di san Matteo* (1599 - 1600)
olio su tela, collocato nella parete sinistra della
Cappella Contarelli - Chiesa di San Luigi dei Francesi (Roma)

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Spirito Santo,
anima dell'anima mia,
in te solo posso esclamare: Abbà, Padre.*

*Sei tu, o Spirito di Dio,
che mi rendi capace di chiedere
e mi suggerisci che cosa chiedere.*

*O Spirito d'amore,
suscita in me il desiderio di camminare con Dio:
solo tu lo puoi suscitare.*

*O Spirito di santità,
tu scruti le profondità dell'anima nella quale abiti
e non sopporti in lei neppure le minime imperfezioni:
bruciale in me, tutte, con il fuoco del tuo amore.*

*O Spirito dolce e soave,
orienta sempre tu la mia volontà verso la tua,
perché la possa conoscere chiaramente,
amare ardentemente e compiere efficacemente. Amen*

San Bernardo

Confrontiamoci sulla PAROLA di DIO - PROPOSTA

Quanto sono incline a giudicare ed a suddividere in buoni e cattivi coloro che fanno parte della rete della mia vita e delle mie relazioni? Tendo forse a pormi eccessivamente in un atteggiamento di giudizio verso il prossimo?

Accetto che nella rete possano essere presenti anche i pesci cattivi, oppure vorrei minori fragilità, quasi una situazione di ideale perfezione, in me, intorno a me e nelle persone che frequento?

Ci sono dei pesci cattivi nella rete della mia interiorità? Li accolgo e cerco di trasformarli, oppure li rifiuto? Sono consapevole che Dio nel suo amore mi accetta pienamente e mai mi valuta con uno sguardo di condanna?

Mi rivolgo al Signore per essere liberato dalle reti delle schiavitù che ogni tanto mi avvolgono ed impediscono di crescere? Credo che Lui possa liberarmi? Ne ho mai fatto esperienza? Se sì, da cosa il Signore mi ha liberato?

SEGUONO LE RISONANZE E LE RIFLESSIONI SULLA PAROLA CHE ALIMENTANO IL DIALOGO DI FEDE FRA I MEMBRI DEL GRUPPO, E POI UNO SPAZIO DI SILENZIO PER DISPORRE IL CUORE ALLA PREGHIERA.

Intercessioni

Preghiamo il Signore, perché ci aiuti a essere una comunità capace di aprirsi alla novità del Regno e che sa convertirsi giorno per giorno. Diciamo insieme: *Venga il tuo Regno, Signore.*

Signore, tu che desideri dilatare il tuo Regno, fa' che sappiamo gettare reti d'amore intorno a noi. Preghiamo.

Signore, sostienici nelle difficoltà e Liberaci dalle reti che ogni tanto ci opprimono perché possiamo essere coerenti annunciatori del Regno. Preghiamo.

Signore, guida i passi della nostra comunità, perché diventi sempre più un luogo dove tutti possano sentirsi accolti ed amati. Preghiamo.

Signore, fa' che abbiamo sempre più il desiderio e il bisogno di entrare nella rete del tuo amore, comprendendo che solo dimorando in Te possiamo sentirci autenticamente liberi ed amati. Preghiamo.

Seguono eventuali preghiere spontanee. Se vuole, ciascuno può esprimere qual è il concetto o la parola che più lo ha colpito e che si porta a casa dopo l'incontro.

PREGHIAMO CON I SALMI (*Sal 25, 1-15*)

A te, Signore, innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido:

che io non resti deluso!

Non trionfino su di me i miei nemici!

Chiunque in te spera non resti deluso;
sia deluso chi tradisce senza motivo.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.

Ricòrdati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

I peccati della mia giovinezza
e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricòrdati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;

guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

Per il tuo nome, Signore,
perdona la mia colpa, anche se è grande.

C'è un uomo che teme il Signore?
Gli indicherà la via da scegliere.

Egli riposerà nel benessere,
la sua discendenza possederà la terra.

Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,
è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.

Segue un momento di silenzio e poi le eventuali risonanze sul testo del salmo (ognuno rilegge la frase che lo ha colpito di più).

VANGELO SECONDO MATTEO (9,9) (

⁹Andando via di là, [Gesù](#) vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato [Matteo](#), e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Alla luce del brano evangelico, leggiamo il dipinto di Caravaggio....

La pagina della Scrittura dona l'essenziale: Gesù stava andando via, e vedendo un uomo - di nome Matteo - seduto al banco delle imposte, lo invita a seguirlo. L'uomo, immediatamente, lascia tutto e si pone alla sequela. Colpisce lo sfondo scuro su cui si staglia - illuminata solo parzialmente - la figura di Gesù posta all'estrema destra del quadro. Gesù, Luce del mondo irrompe nella vita di un peccatore e lo chiama a seguirlo. Differenti le reazioni dei personaggi che lo circondano. Matteo è al centro dei cinque, ben vestito, ricco, sicuro di sé ma... la mano destra ha appena fatto cadere una moneta sul tavolo; gli occhi e la mano sinistra, con l'indice puntato verso di sé, rivelano la sorpresa e lo stupore. Intanto i due alla sua sinistra continuano a contare i soldi ostentando indifferenza, gli altri guardano Cristo ma per pura curiosità; quello di spalle addirittura cerca con la mano sinistra l'impugnatura della spada per difendersi!

CONFRONTIAMOCI CON LA PAROLA DELL'ARTE

1) Cristo e Pietro sono uniti: due mani per una sola chiamata. Anche oggi Cristo chiama e Non bisogna essere specialisti di Dio per accogliere la sua proposta: basta avere oggi a casa propria gli occhi ben aperti: **AVVERTO UNA 'CHIAMATA' NEL LUOGO OVE MI TROVO?**

2) L'indice di Cristo non è il dito puntato di chi comanda. Dei cinque seduti solo Matteo si mostra attento a lui. Dio ci ha creati liberi e vuole una risposta libera: **STO LIBERAMENTE ACCOGLIENDO UNA PROPOSTA DI VITA?**

3) Matteo è un pubblico peccatore, con difetti e limiti umani. Le tenebre nei quadri di Caravaggio traducono questa condizione umana. Ma la luce della grazia di Dio, arriva e non dalla finestra: **SONO FRAGILE MA NON IN SOLITUDINE PERCHE' LA GRAZIA DI DIO INTERVIENE IN CUORE APERTO?**

4) L'indice di Matteo è quello di Dio in Michelangelo (a destra nel riquadro): tocca a me; dovrò fare i conti con difficoltà, delusioni, fallimenti... Ma la finestra, a croce greca è illuminata dalla luce che viene da Cristo perché la morte non ha l'ultima parola. **SO CHE, PER OGNI PROBLEMA, C'E' UNA SOLUZIONE, NONOSTANTE TUTTO?**

5) Il gesto di Matteo, che al dito di Gesù, puntato verso di lui, risponde a sua volta indicando se stesso, è eloquente della necessità, per ogni uomo, di operare una scelta libera e volontaria alla chiamata di Dio. Matteo porta il dito sul lato del cuore, cioè su quell'organo che, biblicamente, è simbolo dell'intera persona: **Rispondere "col cuore": «Se vuoi... vieni! Seguimi!»** QUAL E' LA MIA RISPOSTA?

PREGHIAMO CON I SALMI (Sal 44)

1 *Canto d'amore.*

2 Effonde il mio cuore liete parole,
io canto al re il mio poema.
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

3 Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia,
ti ha benedetto Dio per sempre.

4 Cingi, prode, la spada al tuo fianco,
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte,

5 avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

6 La tua destra ti mostri prodigi:
le tue frecce acute
colpiscono al cuore i nemici del re;
sotto di te cadono i popoli.

7 Il tuo trono, Dio, dura per sempre;
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

8 Ami la giustizia e l'empietà detesti:
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

9 Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia,
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.

10 Figlie di re stanno tra le tue predilette;
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

11 Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio,
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

12 al re piacerà la tua bellezza.
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

13 Da Tiro vengono portando doni,
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

Commento al brano

Il passo proposto pare di stampo escatologico, un chiaro riferimento alla fine dei tempi, ma presenta anche chiavi di lettura per la nostra vita presente.

Dio ci invita a gettare reti, a tessere relazioni, a fare sì che sempre più persone possano entrare nel cerchio del suo Amore, ma non sta a noi discriminare chi ne è degno o no, non spetta a noi decidere chi far entrare. Anzi, Lui stesso parla di una rete che accoglie tutti, senza differenze. Gesù mangiava con i peccatori, tutti si sentivano accolti da Lui, solo scribi e farisei, forti del loro rigido atteggiamento, che sottintendeva la visione di un Dio giudice rigoroso, non lo comprendevano e lo condannavano.

E' facile puntare il dito e giudicare, determinando chi a nostro parere è meritevole di stare dentro la rete e chi invece dovrebbe essere immediatamente escluso. Ma Dio non chiude le porte, vuole pescare tutti e questo rappresenta una buona notizia per ciascuno di noi, dato che ogni tanto, forse, ci ritroviamo ad essere "pesce cattivo", non buono, ma non per questo espulso dalla rete d'amore del Padre.

A volte, però, forse ci sentiamo avvolti non da una rete d'amore, bensì da fitte maglie soffocanti. Succede ogni volta che facciamo fatica, perdiamo il contatto con Dio e pretendiamo di fare da soli, ci lasciamo sovrastare dai nostri problemi e dalla nostra quotidianità. Può capitare. In tal caso, la rete che percepiamo intorno non è più quella di un regno di pace, ma diviene oppressiva, un luogo da cui evadere.

E' difficile cambiare questa prospettiva da soli. Diviene certamente possibile, però, se ci affidiamo fiduciosi, se chiediamo a Lui di essere liberati. Il Signore è il Liberatore per eccellenza, Colui che davvero desidera sottrarci alle trame insidiose delle nostre fatiche, aprire in esse varchi per permetterci di tornare liberi e di riprendere a nuotare senza paura nel mare della nostra vita. La rete delle schiavitù, allora, in cui ogni tanto finiamo, viene strappata per essere raccolti e pescati di nuovo dalla sua rete, dove possiamo sentirci davvero noi stessi e diventare ricchi di comprensione e di amicizia per gli altri pesci che si muovono intorno a noi. A quel punto abbiamo le risorse per gettare nuove reti, far crescere le relazioni, dilatare la vita, provando a portare altri nella trama dell'amore.



LA RETE

Vangelo secondo Matteo (13,44)

Invocazione allo Spirito Santo

Preghiera di Sant'Agostino

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza: donami lo sguardo e l'udito interiore, perché non mi attacchi alle cose materiali ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore: riversa sempre più la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità: concedimi di pervenire alla conoscenza della verità in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla per la vita eterna: fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre nella vita e nella gioia senza fine. Amen.

Introduzione al brano evangelico

Il capitolo 13 approfondisce **il tema del regno di Dio** con alcune parabole. Oggi prendiamo in considerazione quella della rete. .

Lettura dal Vangelo secondo Matteo (13, 47-50)

“Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.”

14 La figlia del re è tutta splendore, gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

15 È presentata al re in preziosi ricami; con lei le vergini compagne a te sono condotte;

16 guidate in gioia ed esultanza entrano insieme nel palazzo del re.

17 Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai capi di tutta la terra.

18 Farò ricordare il tuo nome per tutte le generazioni, e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre

Segue un momento di silenzio e poi le eventuali risonanze sul testo del salmo (ognuno rilegge la frase che lo ha colpito di più).

SEGUONO LE RISONANZE E LE RIFLESSIONI SULLA PAROLA CHE ALIMENTANO IL DIALOGO DI FEDE FRA I MEMBRI DEL GRUPPO, E POI UNO SPAZIO DI SILENZIO PER DISPORRE IL CUORE ALLA PREGHIERA.

Intercessioni

Preghiamo il Padre, che ci viene incontro per far crescere la nostra vita e liberarla dai limiti e dalle resistenze. Diciamo insieme:

Padre nostro...

«Gesù Cristo è il Volto della Misericordia del Padre. La vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: *miserando atque eligendo*»

Francesco, *Misericordiae Vultus*, nn. 1; 8.





La parabola della fiducia:

IL SEMINATORE

(Mt 13, 1-9)

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, risposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza
nulla è nell'uomo,
nulla è senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano,
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.



Come un tesoro

O PADRE, FONTE DI SAPIENZA, CHE CI HAI RIVELATO IN CRISTO IL TESORO NASCOSTO DENTRO DI NOI. CONCEDI A NOI IL DISCERNIMENTO DELLO SPIRITO, PERCHÉ SAPIAMO APPREZZARE FRA LE COSE DEL MONDO IL VALORE INESTIMABILE DEL TUO REGNO, PRONTI AD OGNI RINUNZIA. RENDICI CAPACI DI VENDERE TUTTO PER L'ACQUISTO DEL TUO DONO CHE È SALVEZZA DELLE NOSTRE ANIME

CONCLUSIONE CON BENEDIZIONE

Grazie alla Vita

Grazie alla vita che mi ha dato tanto
mi ha dato l'udito che in tutto il suo raggio
sente notte e giorno urla, tv e radio
silenzio, vetri rotti, risate e pianto
e la voce dolce del mio bene amato
Grazie alla vita che mi ha dato tanto
mi ha dato il suono e il vocabolario
con lui le parole che penso e declamo
madre amica sorella e sole illuminando
e la via dell'anima di chi sto amando
Grazie alla vita che mi ha dato tanto
mi ha dato i piedi che sto trascinando
con loro ho guardato cittadine e fango
laghi neve deserti monti e mare caldo
e casa tua il tuo vicolo la strada e il parco
Grazie alla vita che mi ha dato tanto
Mi ha dato il cuore che agita il suo passo
Quando vedo il frutto del pensiero umano
quando vedo il bene, dal male lontano
quando vedo in fondo al tuo sguardo chiaro
Grazie alla vita che mi ha dato tanto
Mi ha dato il sorriso e mi ha dato il pianto
Così io distinguo bacio da cuore infranto
i due materiali che fanno il mio canto
ed il vostro canto che è lo stesso canto
e il canto di tutti che è il mio stesso canto

VIOLETTA PARRA

“IL TESORO CHE SONO IO”:

Sono contento della mia vita?
Utilizzo bene le mie capacità?
Orgoglio, superficialità, incoerenza...
La mia sessualità è un cammino per essere dono o chiusura in me stesso?
Faccio il mio dovere?
Disponibile o egocentrico?
Sono testardo, imprudente, poco affidabile, superbo...
Sono sincero? Opportunista? Riconosco i miei torti...

SEGUONO LE RISONANZE E LE RIFLESSIONI SULLA PAROLA CHE ALIMENTANO IL DIALOGO DI FEDE FRA I MEMBRI DEL GRUPPO, E POI UNO SPAZIO DI SILENZIO PER DISPORRE IL CUORE ALLA PREGHIERA.

INTERCESSIONI

Preghiamo il Signore, perché ci aiuti a essere una comunità capace di aprirsi all’ascolto della sua parola sempre nuova e luce per i nostri passi.

Signore come il contadino trova il tesoro nascosto, e vende tutto per comprarlo e custodirlo fa che anche noi possiamo trovare questo tesoro prezioso e sperimentarlo e viverlo nella tua presenza ogni giorno. *Ascoltaci Signore*

Signore luce vera che illumini ogni uomo, libera per mezzo del tuo spirito di verità tutti coloro che sono oppressi scoraggiati e sofferenti nell’anima e nel corpo. *Ascoltaci o Signore*

Dio di ogni grazia, fa' che le nazioni del mondo desistano dalla lotta e si uniscano non per combattersi a vicenda ma per combattere i loro comuni nemici: la povertà e l’ignoranza, la malattia e l’ingiustizia. *Ascoltaci o Signore*

Signore riconduci l’umanità dalla via della morte alla via della vita, dalla distruzione alla costruzione di un mondo nuovo di giustizia e pace, di libertà e gioia e fa sorgere un’alba di misericordia e verità. *Ascoltaci o Signore*

Seguono eventuali preghiere spontanee. Chi vuole può ricordare la Parola che si porterà a casa “come il tesoro nascosto.”

Preghiamo il Padre, che ci viene incontro per far crescere la nostra vita e liberarla dai limiti e dalle resistenze. Diciamo insieme:
Padre nostro..

INTRODUZIONE AL BRANO EVANGELICO

Il capitolo 13 approfondisce **il tema del regno di Dio** con alcune parabole.

LETTURA DEL VANGELO SECONDO MATTEO (13, 1-9)

In quel giorno Gesù uscito di casa, si mise a sedere presso il mare; e una grande folla si radunò intorno a lui; cosicché egli, salito su una barca, vi sedette; e tutta la folla stava sulla riva. Egli insegnò loro molte cose in parabole, dicendo: « Il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; gli uccelli vennero e la mangiarono. Un'altra cadde in luoghi rocciosi dove non aveva molta terra; e subito spuntò, perché non aveva terreno profondo; ma, levatosi il sole, fu bruciata; e, non avendo radice, inaridì. Un'altra cadde tra le spine; e le spine crebbero e la soffocarono. Un'altra cadde nella buona terra e portò frutto, dando il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi [per udire], intenda.

Commento al brano

Gesù passa dalla casa al lago: è il passaggio da una ‘rivelazione’ a pochi intimi ad una rivelazione alla folla, per tutti coloro che desiderano ascoltarLo: Egli si esprime con parole semplici, per essere compreso da tutti: Gesù parla dunque del contadino che porta il sacco della semente, rimasta intatta dalla precedente mietitura. Tre parti della semente cadono ora lungo la via; ora fra i cespugli spinosi; ora su un fondo roccioso. Solo UNA PARTE di essa cade nel BUON TERRENO con un risultato, in seguito, a dir poco sbalorditivo. Il centro del racconto, infatti, è la SEMINA: il seminatore colleziona una serie di insuccessi ma, alla fine, il raccolto è abbondante. Questa parabola è così un invito alla fiducia: il seminatore ha sparso con abbondanza e, nonostante gli ostacoli e le difficoltà, arriverà il tempo della raccolta abbondante. Non è il seme a decidere quanto fruttare o come fruttare: è il terreno che lo accoglie perché, solo se potrà mettere radici ed avrà il nutrimento necessario, porterà frutto.

A dispetto dell’apparenza, il seminatore ha raggiunto il suo scopo: la semina ha portato frutto. Qual è il frutto di cui si parla? E’ IL REGNO DI DIO. E’ una garanzia perché Gesù garantisce che la parola e l’opera di Dio non possono rimanere senza frutto.

PREGHIAMO CON I SALMI *Salmo 125.*

Segue un momento di silenzio e poi le eventuali risonanze sul testo del salmo (ognuno rilegge la frase che lo ha colpito di più).

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

“Il Signore ha fatto grandi cose per loro”.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.

CONFRONTO SULLA PAROLA DI DIO

Matteo insiste sulla necessità che i cristiani portino frutto: contano solo i fatti, non le parole o le belle intuizioni. La parabola afferma che Gesù non è un idealista, un sognatore: Egli che c'è un grande spreco a monte di ogni buon raccolto. Questa parabola è dunque un invito è alla fiducia, a continuare nella proclamazione del Regno che Gesù ha iniziato, indipendentemente dagli insuccessi cui si andrà incontro.

IO MI ARRENDO FACILMENTE DAVANTI AGLI INSUCCESSI E ALLE DIFFICOLTA'?

Seminare comporta un atto di fede nel seme e nella terra. Bisogna avere fiducia e anche rispetto per il terreno dove va a finire, cioè verso chi accoglie la parola del vangelo.

CONFRONTIAMOCI SULLA PAROLA DI DIO - PROPOSTA 1

Analisi del testo: che cosa succede nella narrazione?

Chi fa cosa?

Quali sono le caratteristiche delle persone descritte dal brano biblico?
Secondo te, cosa significa trovare un tesoro ?” Regno di Dio”
Quali altri brani della Bibbia ci vengono in mente, riguardo al tema del “tesoro”?

E se un ragazzo ci chiedesse: “Dimmi che cosa provi a essere cristiano”. E ancora: “Spiegami perché vale la pena essere discepolo di Gesù: che cosa ci trovi di bello?”. Quale è la mia risposta?
Col passare degli anni abbiamo tenuto vivo e incrementato l'entusiasmo per avere incontrato Gesù oppure abbiamo perso...un po' di smalto?”

Nei tempi in cui viviamo quali possono essere le motivazioni per un giovane a vendere tutto per acquistare quel tesoro nel campo?
Se ci pensiamo bene della nostra vita cristiana sappiamo dire agli altri più i “doveri del cristiano” che suggerire il gusto ed esprimere la bellezza dell'essere “del Signor

CONFRONTIAMOCI SULLA PAROLA DI DIO - PROPOSTA 2 “ IL TESORO NEL CAMPO È DIO”:

Dio è davvero in quel “tesoro che ho trovato nel campo”?

Quanto lo cerco?

Dove lo incontro?

sono pronto a vendere tutto per comprare quel tesoro.....

...e la preghiera?

...l'ascolto della sua parola?

..la conoscenza di Lui nella catechesi?

“ IL TESORO COME RELAZIONI”:

Come vivo in famiglia? Il

Con gli amici?

Sono capace di rispetto?

So ascoltare?

Sono attento agli altri?

Vivo la carità fraterna?

Ho dei rancori, odio, rabbia, poca pazienza, pregiudizi...

Ho fatto del male a qualcuno, lo strumentalizzo, ne approfitto...

Preghiamo con i salmi - (Sal 145, 10-21)

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,

per manifestare agli uomini i tuoi prodigi
e la splendida gloria del tuo regno.

Il tuo regno è regno di tutti i secoli,
il tuo dominio si estende ad ogni generazione.

Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

Tu apri la tua mano
e sazi la fame di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie,
santo in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a quanti lo invocano,
a quanti lo cercano con cuore sincero.

Appaga il desiderio di quelli che lo temono,
ascolta il loro grido e li salva.

Il Signore protegge quanti lo amano,
ma disperde tutti gli empì.

Canti la mia bocca la lode del Signore
e ogni vivente benedica il suo nome santo,
in eterno e sempre.

Segue un momento di silenzio e poi le eventuali risonanze sul testo del salmo (ognuno rilegge la frase che lo ha colpito di più).

QUAL E' IL MIO GRADO DI FIDUCIA NEGLI ALTRI MA, PRIMA ANCORA, IN DIO?.

Il seminatore è un grande ottimista: spera che le pietre diventino molli, le spine lascino spazio alle spighe, che dalla strada spuntino piante di grano. Solo Dio non ha preclusione verso nessun tipo di persona.

SONO DISINCANTATO DI FRONTE AGLI ALTRI O CUSTODISCO UN PO' DI SANO OTTIMISMO?

SEGUONO LE RISONANZE E LE RIFLESSIONI SULLA PAROLA CHE ALIMENTANO IL DIALOGO DI FEDE FRA I MEMBRI DEL GRUPPO, E POI UNO SPAZIO DI SILENZIO PER DISPORRE IL CUORE ALLA PREGHIERA.

Intercessioni

Preghiamo il Signore, perché ci aiuti a essere una comunità capace di aprirsi alla novità del Regno e che sa convertirsi giorno per giorno. Diciamo insieme: *Venga il tuo Regno, Signore.*

Signore, tu che desideri dilatare il tuo Regno anche per mezzo dei fedeli laici, fa' che ci sentiamo riuniti nel nome di Cristo e guidati dallo Spirito santo nel proporre a tutti il messaggio di salvezza.
Preghiamo.

Signore, sostienici nelle difficoltà che incontriamo come annunciatori del tuo Regno, soprattutto quando nelle nostre comunità questo seme sembra crescere con tanta fatica e dare poco frutto. Donaci la fiducia, nella convinzione che il tuo Regno è già in atto in ciascuno di noi.
Preghiamo.

Signore, guida i passi della nostra comunità; anche se essa nel suo insieme sembra non realizzare «cieli nuovi e terra nuova», fa' che ognuno di noi possa agire in prima persona con disponibilità e generosità, con perseveranza nella preghiera e in spirito di sacrificio.
Preghiamo.

Signore, fa' che sentiamo sempre più il desiderio e il bisogno di unirci a te nel sacrificio quotidiano dell'altare, nel dono totale di noi stessi per essere creature di amore, di pace, di gioia, di pazienza, di benevolenza, di bontà, di mitezza.
Preghiamo.

Celebriamo la Parola

O Signore, grazie, noi ti adoriamo e ti ringraziamo.

Grazie, o Signore, per il tuo amore, per la tua grazia. Siamo raccolti nel tuo nome, rinnovaci, liberaci dall'egoismo, donaci l'amore.

Tu sei l'amore. Non esiste altra radice dell'amore; donaci il tuo amore e guarisci ci dalla paura di vivere per gli altri. Molti di noi soffrono: tu sei la consolazione, tu sei l'amore; donaci il tuo amore, la tua grazia, la tua pace.

O Gesù, senza la fede non possiamo diventare un popolo santo; consola tutti coloro che sono nel buio. Spesso siamo orgogliosi, superbi, grandi; mentre tu sei umile. Donaci l'umiltà di tua Madre, educaci alla semplicità, aiutaci affinché seguendo il suo esempio allontaniamo da noi ogni orgoglio e superbia.

Soltanto tu, o Signore, puoi consolare; abbraccia e proteggi tutti, difendici, aiutaci. Aiutaci ad accettare con gioia la tua volontà su di noi, riempiendo di te il nostro cuore. Amen

Un fragile vaso di

Mi hai fatto senza fine
questa è la tua volontà.

Questo fragile vaso
continuamente tu vuoti
continuamente lo riempi
di una vita sempre nuova.

Questo piccolo flauto di canna
hai portato per valli e colline:
attraverso di esso hai soffiato
melodie eternamente nuove.

Quando mi sfiorano le tue mani immortali
questo piccolo cuore si perde
in una gioia senza confini
e canta melodie ineffabili.

Su queste piccole mani
scendono i tuoi doni infiniti.
Passano le età, e tu continui a versare,
e ancora c'è spazio da riempire.

Rabindranath Tagore

Benedetto XVI- L'Osservatore Romano, 18-08-2005 commento Salmo 125

Lettura Del Vangelo secondo Matteo (13,44)

IN QUEL TEMPO, GESÙ DISSE ALLA FOLLA: “IL REGNO DEI CIELI È SIMILE A UN TESORO NASCOSTO IN UN CAMPO; UN UOMO LO TROVA E LO NASCONDE DI NUOVO, POI VA, PIENO DI GIOIA, VENDE TUTTI I SUOI AVERI E COMPRA QUEL CAMPO.

INTRODUZIONE AL BRANO EVANGELICO

COMMENTO AL BRANO

Nella parabola probabilmente il bracciante, non cerca nulla e la fortuna gli capita per caso. Si tratta di “un colpo di fortuna?”. Il “tesoro” si trova “all’improvviso”? Ognuno di noi ha un percorso particolare, ognuno di noi a la sua strada nella vita. Il tesoro, il Regno, si trova già nel campo, nella vita. E’ nascosto. Passiamo e calpestiamo il campo senza rendercene conto. (b) Non spera di incontrarlo, perché non lo stava cercando. (c) Scoprendo che si tratta di un tesoro molto importante, cosa fa? Ciò che faremmo tutti per avere il diritto di appropriarsi del tesoro. Va, vende tutto ciò che ha, e compra il campo. E così, insieme al campo, ottiene anche il tesoro, il Regno. La condizione è vendere tutto! (d) Se il tesoro, il Regno, è già nella mia vita, allora un aspetto importante della vita comincia ad avere un nuovo valore. (e) In questa storia, ciò che domina è la gratuità. Il tesoro viene incontrato per caso, indipendentemente dai nostri programmi

Per il bracciante della parabola la scoperta del tesoro nel campo accade all’improvviso, quasi per caso. MA L’iniziativa parte da Dio. Questo ci ricorda che Dio si lascia incontrare comunque, perché e lui che per primo desidera incontrare noi e per primo cerca di incontrarci. Per entrare nel regno di Dio la parabola afferma la necessità di vendere tutto e farlo con gioia per comprare quel tesoro perché ciò che si guadagna nel comprarlo non è proporzionato a ciò che si lascia. L’impegno che il regno esige non si realizza con uno sforzo di volontà, ma sotto la spinta della gioia di aver scoperto un valore inaspettato.

La rinuncia a tutto quanto si possiede non è quindi un atto ascetico, ma spontaneo. Non si agisce in base ad un sacrificio : comprare quel campo significa custodire il tesoro che è Cristo ed entrare in relazione intima con lui per lasciarsi trasformare. Il regno di Dio è una realtà bella, un “buon affare” e non lo si sceglie per costrizione o come un grave peso da portare.

Il regno di Dio non è frutto del sacrificio e dello sforzo dell'uomo. Spesso noi puntiamo l'attenzione sugli sforzi che facciamo per cercare vivendo il vangelo, ma in questa parabola del regno, di questo non si parla.



IL TESORO NEL CAMPO
Vangelo secondo
Matteo (13,44)



La parabola della fiducia:
IL SEMINATORE
Approfondimento
(Mt 13, 18-23)

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Preghiera di Giovanni Paolo II

Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito Consolatore,
vieni e consola il cuore di ogni uomo
che piange lacrime di disperazione.

Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito della luce,
vieni e libera il cuore di ogni uomo
dalle tenebre del peccato.

Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito di verità e di amore,
vieni e ricolma il cuore di ogni uomo
che senza amore e verità
non può vivere.

Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito della vita e della gioia,
vieni e dona ad ogni uomo la piena comunione con te,
con il Padre e con il Figlio,
nella vita e nella gioia eterna,
per cui è stato creato e a cui è destinato.
Amen.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Preghiera di Sant'Agostino

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza:
donami lo sguardo e l'udito interiore, perché non
mi attacchi alle cose materiali ma ricerchi sem-
pre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore: ri-
versa sempre più la carità nel mio cuore.
Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità: con-
cedimi di pervenire alla conoscenza della verità in
tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zam-
pilla per la vita eterna: fammi la grazia di giunge-
re a contemplare il volto del Padre nella vita e
nella gioia senza fine. Amen.

INTRODUZIONE AL BRANO EVANGELICO

Il capitolo 13 approfondisce il tema del regno di Dio con alcune parabole.

LETTURA DEL VANGELO SECONDO MATTEO (13, 18-23)

Voi dunque intendete la parabola del seminatore: tutte le volte che uno ascolta la parola del regno e non la comprende, viene il maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato nel terreno sassoso è l'uomo che ascolta la parola e subito l'accoglie con gioia, ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la parola ed essa non dà frutto. Quello seminato nella terra buona è colui che ascolta la parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta».

Commento al brano

Questa parabola ci invita ad essere attenti ascoltatori della Parola, ma non solo. Indica anche, denotando una profonda conoscenza del cuore umano da parte di Gesù, i meccanismi per i quali la Parola non fa presa e rimane lettera morta, un messaggio proclamato all'esterno di noi che non penetra. Forse è un'esperienza comune: capita a tutti che la durezza del cuore (la strada), l'incostanza e la sfiducia (il terreno sassoso), le eccessive preoccupazioni o l'ansia di potere (gli spini) blocchino l'azione della Parola, impedendole di risuonare interiormente, di sanare le ferite, di comportare scelte e sciogliere il cuore. Eppure, come figli di Dio, siamo fatti per la Parola, essendo ispirata da Lui. La Lettera agli Ebrei (4, 12) la descrive mirabilmente come intrisa di spirito Santo e capace di agire in profondità. Essa può convertirci, modellare il cuore, farci diventare cristiani più autentici. Accogliendola, meditandola e rima- sticandola possiamo essere protagonisti di una vera metanoia interiore, l'autentica conversione profonda, il cambio di mentalità che richiede il Vangelo, in proporzione a quanto in un determinato periodo o situazione siamo disposti ad accogliere, che sia il 30 o il 100. Per il Signore non è importante cercare il massimo, ma che il cuore sia aperto e pronto a lasciarsi interpellare.

Intercessioni

Preghiamo il Signore, perché ci aiuti a essere una comunità capace di aprirsi alla novità del Regno e che sa convertirsi giorno per giorno. Diciamo insieme: *Venga il tuo Regno, Signore.*

Signore, tu che desideri dilatare il tuo Regno, fa' che sappiamo impastare con il tuo lievito la realtà che ci circonda. Preghiamo.

Signore, fa' che siamo docili verso la tua azione, affidandoti gli aspetti della nostra vita che ancora necessitano di essere illuminati da Te. Preghiamo.

Signore, aiuta la nostra comunità affinché ciascuno di noi trovi la giusta strada per rendere fecondo il lievito buono che ha dentro. Preghiamo.

Signore, fa' che abbiamo sempre più il desiderio di crescere nella fede e nella comunione con Te. Preghiamo.

Seguono eventuali preghiere spontanee. Se vuole, ciascuno può esprimere qual è il concetto o la parola che più lo ha colpito e che si porta a casa dopo l'incontro.

Preghiamo il Padre, che ci viene incontro per far crescere la nostra vita e liberarla dai limiti e dalle resistenze. Diciamo insieme:

Padre nostro...

Celebriamo la Parola

Pane Quotidiano

Signore ti voglio lodare, benedire e ringraziare del pane che oggi mi hai concesso di impastare con te.

Gli ingredienti a disposizione erano diversi da quelli che avrei voluto per realizzare i miei progetti: stanchezza, dolore, preoccupazioni, impegni, contrattempi, limiti del corpo e dello spirito.

Grazie perché mi hai fornito il lievito per far fermentare la massa, ma anche la capacità di attendere che aumentasse di volume e cuocesse, sì che fosse commestibile e bastasse per tutti.

Grazie Signore di questo giorno in cui mi hai chiamato, nella tua bottega di fornaio, a fare il garzone perché il pane, con te, è garantito, qualunque siano gli ingredienti.

Se salgo in cielo, là tu sei;
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano
e la luce intorno a me sia notte»,

nemmeno le tenebre per te sono tenebre
e la notte è luminosa come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.

Io ti rendo grazie:

hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
ricamato nelle profondità della terra.

Segue un momento di silenzio e poi le eventuali risonanze sul testo del salmo (ognuno rilegge la frase che lo ha colpito di più).

Confrontiamoci sulla PAROLA di DIO - PROPOSTA

Credo che nella realtà e nelle persone che mi circondano sia presente un lievito buono? Sono accogliente verso la farina che ancora non è stata impastata?

Mi sento, io per primo/a, impastato/a dal lievito del Padre? Ne so riconoscere la presenza in me?

Cerco di adoperarmi affinché la mia farina possa sempre più lievitare? Cosa faccio o potrei fare per fare sì che ciò avvenga?

SEGUONO LE RISONANZE E LE RIFLESSIONI SULLA PAROLA CHE ALIMENTANO IL DIALOGO DI FEDE FRA I MEMBRI DEL GRUPPO, E POI UNO SPAZIO DI SILENZIO PER DISPORRE IL CUORE ALLA PREGHIERA.

PREGHIAMO CON I SALMI (Sal 147, 12-20)

Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini
e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine,
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie,
fa soffiare il vento e scorrono le acque.

Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti.
Alleluia.

Segue un momento di silenzio e poi le eventuali risonanze sul testo del salmo (ognuno rilegge la frase che lo ha colpito di più).

Confrontiamoci sulla PAROLA di DIO - PROPOSTA

Sono attento/a quando la Parola di Dio viene proclamata? Sono disposto/a a lasciarmi provocare da lei?

Credo che la Parola ed il meditarla dentro di me possano convertirmi? Sono consapevole della sua azione trasformante e vivificante?

Ci sono state occasioni in cui passi della Parola mi hanno colpito profondamente e suscitato emozione? Mi sono mai sentito/a guarito/a da situazioni di sofferenza o motivato/a in alcune scelte a motivo della Parola?

SEGUONO LE RISONANZE E LE RIFLESSIONI SULLA PAROLA CHE ALIMENTANO IL DIALOGO DI FEDE FRA I MEMBRI DEL GRUPPO, E POI UNO SPAZIO DI SILENZIO PER DISPORRE IL CUORE ALLA PREGHIERA.

Intercessioni

Preghiamo il Signore, perché ci aiuti a essere una comunità capace di aprirsi alla novità del Regno e che sa convertirsi giorno per giorno. Diciamo insieme: *Venga il tuo Regno, Signore.*

Signore, tu che desideri dilatare il tuo Regno, fa' che sappiamo ascoltare con attenzione la tua Parola per meditarla con cura nel nostro cuore. Preghiamo.

Signore, fa' che la tua Parola possa illuminare o sanare gli aspetti che ci pesano della nostra vita. Preghiamo.

Signore, aiuta la nostra comunità affinché possa tessere relazioni ed agire in modo coerente con la tua Parola. Preghiamo.

Signore, accresci in noi il desiderio di conoscere e meditare la tua Parola, affinché possiamo diventare cristiani sempre più autentici. Preghiamo.

Seguono eventuali preghiere spontanee. Se vuole, ciascuno può esprimere qual è il concetto o la parola che più lo ha colpito e che si porta a casa dopo l'incontro.

Preghiamo il Padre, che ci viene incontro per far crescere la nostra vita e liberarla dai limiti e dalle resistenze. Diciamo insieme: *Padre nostro...*

Celebriamo la Parola

Parola e silenzio

Facciamo silenzio
prima di ascoltare la Parola,
perché i nostri pensieri
sono già rivolti verso la Parola.
Facciamo silenzio
dopo l'ascolto della Parola,
perché questa ci parla ancora,
vive e dimora in noi.
Facciamo silenzio
la mattina presto,
perché Dio deve avere la prima Parola,
e facciamo silenzio
prima di coricarci,
perché l'ultima Parola
appartiene a Dio.
Facciamo silenzio
solo per amore della Parola.

Commento al brano

Un singolo versetto per una parabola brevissima, ma densa di significato. Il Regno è già intorno a noi, nelle realtà e nelle persone che frequentiamo ogni giorno, c'è solo da far avanzare il processo di lievitazione, poiché è presente farina ancora non impastata. Occorre essere vigili per scorgere i segni di un lievito buono in azione, con il quale collaborare perché sempre più mondo venga da Lui fermentato, senza lamentarsi o guardare con critica la farina che ancora non è lievitata. Affinché questo avvenga, siamo noi i primi che devono lasciarsi impastare. Dio è presente con il suo lievito buono dentro ciascuno, ma possiamo sempre più lasciarci conquistare da Lui, fare sì che il Vangelo illumini gli spazi oscuri ed ancora spinosi delle nostre vite, crescere nella fede.

A tal fine, mai dobbiamo dimenticare l'importanza della crescita spirituale. Anche la nostra farina necessita di essere sempre più impastata dall'azione d'amore del Padre. Il rischio è quello di dare un'adesione di massima e di fermarci, ma buona parte della tradizione della Chiesa ci parla di cammino e di tappe della vita spirituale. La comunione con il Signore non è on/off, non è solo accesa o spenta come una lampadina, ma può crescere, subire dei distacchi, venire perduta e recuperata su un livello più alto.

Così, se per primi siamo disponibili a superare le resistenze per lasciarci progressivamente sanare, possiamo divenire persone che impastano con il lievito buono del Regno la realtà circostante.

PREGHIAMO CON I SALMI *(Sal 139, 1-16)*

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri,

osservi il mio cammino e il mio riposo,
ti sono note tutte le mie vie.

La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Meravigliosa per me la tua conoscenza,
troppo alta, per me inaccessibile.

Dove andare lontano dal tuo spirito?
Dove fuggire dalla tua presenza?



IL LIEVITO

VANGELO SECONDO
MATTEO (13, 33)

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Preghiera di Sant'Agostino

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza: donami lo sguardo e l'udito interiore, perché non mi attacchi alle cose materiali ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore: riversa sempre più la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità: concedimi di pervenire alla conoscenza della verità in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla per la vita eterna: fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre nella vita e nella gioia senza fine. Amen.

Introduzione al brano evangelico

Il capitolo 13 approfondisce **il tema del regno di Dio** con alcune parabole. Oggi prendiamo in considerazione quella del lievito.

Lettura dal Vangelo secondo Matteo (13, 33)

Un'altra parabola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti».

Conclusione con Benedizione

Celebriamo la Parola

Come un tesoro

Dio mi fece capire che concede miracoli a coloro la cui fede uguaglia un granello di senape, e fa mutar di posto le montagne per rendere salda una fede così piccola, ma **per i suoi intimi, per sua Madre, non fa miracoli prima di avere messo alla prova la loro fede**. Non lasciò forse morire Lazzaro, nonostante che Marta e Maria gli avessero fatto dire che era malato? Alle nozze di Cana, la Santa Vergine domandò a Gesù di venire in aiuto al padrone di casa, e non le rispose Gesù che la sua ora non era ancora giunta? Ma dopo la prova, quale ricompensa! L'acqua si cambia in vino... Lazzaro risuscita!

Santa Teresa di Lisieux

Introduzione al brano evangelico

Il capitolo 13 approfondisce il tema del regno di Dio con alcune parabole. .

Letture del Vangelo secondo Matteo (13,24-30)

24 Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. 25 Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. 26 Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. 27 Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». 28 Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccoglierla?». 29 «No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. 30 Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio».

Grano e zizzania

Colui che semina il buon seme nel campo del mondo è il Figlio dell'uomo. Il seme buono che Gesù semina nel mondo sono figli del Regno di Dio; sono persone, sono uomini e donne, buoni, figli del Regno. La zizzania, il seme velenoso e tossico che il diavolo, il nemico di Dio, semina nel mondo, sono persone, uomini e donne malvagi, figli del Maligno. Quando la zizzania cresce, quando il male mostra il suo volto, la sua presenza, la sua forza, i figli del regno sono confusi e chiedono al Signore: *Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?* In pratica chiedono al Signore il perché della presenza del male nel mondo: c'è il sospetto che il male venga da Dio. La risposta di Gesù non lascia dubbi: *La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo.*

Tutti i figli del regno che di fronte al male pensano male di Dio, e ritengono che il loro compito principale e costitutivo sia quello di combattere il male, estirpare la zizzania dal campo del mondo; in realtà l'ordine di Dio è chiaro: i figli del regno non sono stati seminati nel campo del mondo per combattere il male, ma per seminare il bene. Quando i figli del regno si dedicano a combattere il male, nello stesso istante smettono di seminare il bene. I figli del regno di Dio non devo-

no combattere il male, non è il loro compito, non è il loro mandato divino, non è lo scopo della loro vita secondo i disegni di Dio. Il loro mandato divino è seminare il bene e moltiplicare il bene incessantemente e ovunque con tutto l'amore, la passione, la forza, la fantasia dello Spirito. Estirpare il male è compito dei mietitori che a tempo stabilito riceveranno l'ordine da parte del Padre celeste.

L'ordine di Dio rovescia il modo di pensare degli uomini: è operando il Bene incessantemente che si combatte il male

Quando i figli del regno si imbattono nell'ignoranza, nella stupidità, nel pregiudizio, nell'errore, non devono combattere ignoranza, stupidità, pregiudizio, errore ma seminare e moltiplicare la sapienza del messaggio di Gesù, la conoscenza delle procedure evangeliche, la consapevolezza di essere amatissimi figli di Dio, le verità della Parola di Dio

La Parola meditata

Cosa vuole dirci Gesù?

Non hai seminato il seme buono?

Da Dio viene solo il bene. Ogni uomo che viene in questo mondo, a qualunque popolo appartenga, a qualunque tradizione religiosa, esce buono dalle mani di Dio..

Il seme, dice Gesù, buono sono i figli del Regno.

Noi siamo il seme buono perché questa bontà viene da Dio: il Suo Amore ha messo in noi "semi di bellezza" che si traducono in una vita in cui non crescono i semi della violenza e dell'odio. Una vita dove il cuore, il pensiero, gli orientamenti profondi del nostro essere sono limpidi, chiari, trasparenti.

Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!"

Oltre agli istinti del nostro cuore c'è un'entità personale malvagia e ostile a Dio, che le Scritture chiamano tentatore, colui che fa inciampare, Satana, Belzebub o semplicemente il Nemico.

La zizzania, le erbe cattive

La Scrittura ci dice che fin dall'inizio Caino uccide suo fratello Abele. Se è vero che l'umanità è fatta ad immagine di Dio ed esce pura da Dio, c'è anche la crescita del male. Guardiamo il nostro cuore.: si trovano tanta bontà, fede, esperienza di Dio, generosità, servizio per i poveri.

Ma nel nostro cuore ci sono anche delle spinte che non sono secondo Dio, non sono secondo la bontà di Dio. Gesù dice: «*Ciò che esce dall'uomo, questo si contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal*

Intercessioni

Preghiamo il Signore, perché ci aiuti a essere cristiani nel mondo, e come il granello di senape, che viene piantato nel terreno perché avvenga la trasformazione aiuti anche noi a lasciarci trasformare per essere luce nel mondo. Preghiamo. Donaci la fede Signore
Signore, tu che desideri che il granello si trasformi in una pianta, fa' che tutti noi insieme possiamo trasformare la pianta in una foresta e riuniti nel nome di Cristo e guidati dallo Spirito santo arrivi a tutti il messaggio di salvezza.

Preghiamo. *Donaci la fede Signore*

Signore, Trasformati nel tuo amore sostienici nelle difficoltà che incontreremo a contribuire nella semina di questo granellino di senape, soprattutto quando nelle nostre comunità questo seme sembra crescere con tanta fatica e dare poco frutto.

Preghiamo. *Donaci la fede Signore*

Signore, guida i nostri passi aiutaci a camminare nel tuo amore; anche se a volte questo progetto di salvezza sembra che non si realizzi e che non porti frutti, fa' che ognuno di noi sia sostenuto in prima persona da te con amore e nello spirito santo.

Preghiamo. *Donaci la fede Signore*

Signore, fa' che sentiamo sempre questo desiderio e il bisogno di stare con te anche nella fatica del quotidiano, donando noi stessi ed essere portatori di amore, di pace, di gioia, di pazienza.

Preghiamo. *Donaci la fede Signore*

Seguono eventuali preghiere spontanee. Chi vuole può ricordare la Parola che si porterà a casa come "perla" dell'incontro.

Preghiamo il Padre, che ci viene incontro per far crescere la nostra vita e liberarla dai limiti e dalle resistenze. Diciamo insieme:

Padre nostro...



Confrontiamoci sulla PAROLA di DIO - PROPOSTA 1

Analisi del testo: che cosa succede nella narrazione?

Chi fa cosa? Quali sono le caratteristiche delle persone descritte dal brano biblico?

Secondo te, hai sentito nella tua vita il bisogno di essere piantato

Come il granello di senape per essere trasformato?

Quanto sono disposto a lasciarmi trasformare?

Sapendo che piantarlo significa morire a se stesso se voglio rinascere a una vita nuova?

E se da questo seme tanto piccolo una volta morto si è trasformato un albero tanto grande ho avuto cura di lui?

Ho vigilato ogni giorno sono stato attento mi sono fatto prossimo? perché questo è necessario affinché continui a crescere l'Albero fino a diventare sempre più grande.

Da questo albero poi sono nati altri semi, piccolissimi semi di amore, e che hanno dato vita. Ad altre piante di senape cresciute fino a diventare alberi, che hanno generato una vita nuova in Cristo.

Confrontiamoci sulla PAROLA di DIO - PROPOSTA 2

Considero la fede come dono di Dio oppure un merito acquisito?

Essere cristiani significa avere fede quanto un granello di senape capace di spostare le montagne?

Ma la mia fede è grande. Come il granello di senape?

Sento la necessità di sperimentare le potenzialità della mia fede oppure mi accontento?

Credo che quel granellino di senape e Cristo che si fa piantare insieme a me per sostenermi in questa trasformazione?

Ogni giorno mi preoccupa di alimentare questa fede?

Dio mi chiede di avere più fede perché questo granello di senape si possa trasformare in un grande albero da poter abbracciare tutta l'amore di Cristo.

SEGUONO LE RISONANZE E LE RIFLESSIONI SULLA PAROLA CHE ALIMENTANO IL DIALOGO DI FEDE FRA I MEMBRI DEL GRUPPO, E POI UNO SPAZIO DI SILENZIO PER DISPORRE IL CUORE ALLA PREGHIERA.

cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal dentro e contaminano l'uomo». (Mc 7, 14,23)

“Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo?”

Aspetto positivo: i servi si accorgono che nel campo non tutto è Regno. C'è il male. Nel nostro mondo, anche fra i cristiani, il male peggiore, più subdolo, è l'assenza di consapevolezza che il male è male e fa male prima di tutto a chi lo compie.

Guardiamo il nostro cuore: il male è inevitabile

Noi dobbiamo lavorare il nostro campo e togliere le erbacce, fare la nostra parte, con impegno, vigilanza, intelligenza, sacrificio, facendoci aiutare, ma non finiremo mai. Il male ci sarà sempre, fino alla fine della nostra vita e del mondo. Dovremo fare i conti sempre con esso. La Scrittura dice che *il giusto pecca sette volte*. Anche i santi canonizzati hanno sbagliato e peccato, ma lavoravano su sé stessi senza stancarsi, fidandosi dell'amore di Dio e della potenza dello Spirito. Dio è paziente.

Anche noi dobbiamo imparare a diventare amici del tempo e a guardare le cose alla luce dell'eternità. Questo non significa approfittarsi della misericordia di Dio; sappiamo che solo nell'ultimo giorno si capirà che *tutto coopera al bene di chi ama/è amato da Dio*.

Allora lasciamo che le erbe cattive soffochino il grano? Il grano è indifeso? No.

Le caratteristiche del seme buono

Cresce fino alla pienezza.

Il Regno di Dio è Dio che regna. È la potenza del Padre che ha risuscitato Cristo. Noi siamo seme buono, partecipi di questa vita del Cristo risorto. La caratteristica è la crescita: il seme buono può crescere alla Luce della Parola di Dio, della comunione con Gesù, della condivisione con i fratelli,

La crescita del seme buono è insieme alla crescita delle erbe cattive.

La crescita del bene, dell'essere risorti avviene non nel mondo futuro, quando *Dio sarà tutto in tutti*, ma in questo mondo dove c'è ancora la potenza del Maligno. Questa si manifesta ogni volta che non si vive un autentico rapporto con Dio e non si realizza quindi la giustizia. Più c'è il bene, più cresce l'opposizione ad esso perché il bene suscita, per sua natura, l'opposizione del male.

Se c'è vera esperienza di fede, se la liturgia che viviamo apre il nostro cuore a trascendere sé stesso e ad essere davanti al volto di Dio, tutto questo non è per le nostre forze.

Dipende da noi fare del nostro terreno un terreno buono, togliendo sassi e rovi, concimando con la vera umiltà, che è trasparenza davanti a Dio e agli uomini.

Il bene cresce col bene, vince il male col bene.

SALMO 24 (testo C.E.I. 2008)

¹ *Di Davide*

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

² È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

³ Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴ Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.

⁵ Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶ Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

⁷ Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

⁸ Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.

⁹ Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

¹⁰ Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Segue un momento di silenzio e poi le eventuali risonanze sul testo del salmo (ognuno rilegge la frase che lo ha colpito di più).

è un albero quando si eleva al cielo... Dunque, chi semina il granello di senape, semina il regno dei cieli. Non disprezzare questo granello di senape: non soltanto Cristo è il seme, ma è il più piccolo di tutti i semi, perché non è venuto né nella regalità, né nella ricchezza, né nella sapienza di questo mondo.

Preghiamo con i salmi

⁶ Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri!

⁷ L'uomo insensato non li conosce
e lo stolto non li capisce:

⁸ se i malvagi spuntano come l'erba
e fioriscono tutti i malfattori,
è solo per la loro eterna rovina,

⁹ ma tu, o Signore, sei l'eccelso per sempre.

¹⁰ Ecco, i tuoi nemici, o Signore,
i tuoi nemici, ecco, periranno,
saranno dispersi tutti i malfattori.

¹¹ Tu mi doni la forza di un bufalo,
mi hai cosperso di olio splendente.

¹² I miei occhi disprezzeranno i miei nemici
e, contro quelli che mi assalgono,
i miei orecchi udranno sventure.

¹³ Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;

¹⁴ piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

¹⁵ Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,

¹⁶ per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.

Segue un momento di silenzio e poi le eventuali risonanze sul testo del salmo (ognuno rilegge la frase che lo ha colpito di più).

Introduzione al brano evangelico

Il Capitolo 13,31-32 Approfondisce La Parabola Del Granello Di Senape

Lettura Del Vangelo secondo Matteo 13,31-32

“Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami”.

COMMENTO AL BRANO

La parabola mette a confronto il Regno dei Cieli ad un granello di senape: questi, secondo la parabola, è il più piccolo tra i semi e tuttavia si trasforma nella pianta della senape che è abbastanza grande tanto da poter dare riparo agli uccelli. Questa brevissima parabola vuole farci scoprire il significato della parola “Chiesa”, non l’edificio fatto di mattoni, ma la comunità delle persone. Tantissimi anni fa, il Semiatore (Gesù) ha preso alcuni semi (i suoi discepoli) e li ha piantati su tutta la terra. Questi uomini che sembravano così piccoli, insignificanti, hanno dato vita a un grandissimo albero (la Chiesa) dalle grandi braccia pronte ad accogliere, ad abbracciare tutti coloro che vogliono trovarvi gioia e pace, proprio come è accaduto per gli uccelli della parabola.

È così che il regno dei cieli si è diffuso e continua ancora a diffondersi. Da questo albero sono nati altri semi, piccolissimi semi di amore, che hanno dato vita a una grande foresta in continua espansione. Piccoli gesti quotidiani possono farci costruire un mondo pieno di amore. Il suo granello è senza dubbio una cosa modesta e semplice, ma se si comincia a tritarlo diffonde il suo vigore. E così la fede sembra semplice di primo acchito: ma tritata dalle avversità, diffonde la grazia della sua virtù, in modo da penetrare del suo profumo anche coloro che leggono o ascoltano .

Lo stesso Signore è un granello di senape. Egli non aveva subito ingiurie, ma, come il granello di senape, prima di essersi accostato a lui, il popolo non lo conosceva. Egli volle essere stritolato, in modo che noi potessimo dire: "Noi siamo per Dio il buon profumo di Cristo" volle essere premuto, sicché Pietro disse: "La folla ti preme intorno" ed infine volle essere anche seminato come il granello che fu «preso e gettato da un uomo nel suo orto». Infatti in un orto Cristo fu catturato e poi seppellito; in un orto crebbe, dove pure risorse. È divenuto un albero, così come sta scritto “Come un albero di melo tra gli alberi della vita”

Dunque, anche tu semina Cristo nel tuo orto - l’orto è un luogo pieno di fiori e di frutti diversi - in modo che vi fiorisca la bellezza della tua opera e profumi l’odore vario delle diverse virtù. Là dunque sia Cristo, dove c’è il frutto. Tu semina il Signore Gesù: egli è un granello quando viene arrestato, un albero quando risuscita, un albero che fa ombra a tutto il mondo. È un granello quando viene sepolto in terra, ma

MEDITAZIONE SILENZIOSA DAVANTI A DIO SULLA PROPRIA VITA

OGGI ABBIAMO BISOGNO DI APRIRE GLI OCCHI SU NOI STESSI. SIGNORE CHE IO VEDA, SIGNORE, CHE IO ABBA IL DISCERNIMENTO, LA SAPIENZA DEL CUORE, IL TUO SGUARDO.

CONFRONTARSI CON LA PAROLA DI DIO,
sulle tracce della riflessione di Papa Francesco

Lo sporco lavoro dello zizzaniatore

Il **Papa** ricorda che il demonio è uno «zizzaniatore». Questa parola insolita fissa ancora di più l’attenzione dei **fedeli**. Chi è lo zizzaniatore? È «colui che cerca sempre di **dividere** le persone, le famiglie, le nazioni e i popoli». I servitori del padrone del campo gli chiedono se devono sradicare **l’erba cattiva**, ma lui li mette in guardia dal pericolo di strappar via anche il grano, tanto simile alla zizzania. Nel racconto, evidenzia **Francesco**, c’è un doppio insegnamento. Ecco il primo: «*Il male che c’è nel mondo non proviene da **Dio**, ma dal suo nemico, il **Maligno***».

La pazienza non sia mai indifferenza

E qui **Francesco** lascia il testo scritto e procede a braccio: «È curioso: il maligno va di notte a **seminare** la zizzania, nel buio, nella confusione; lui va dove **non c’è luce** per seminare la zizzania. Questo nemico è astuto: ha seminato **il male** in mezzo al bene, così che è impossibile a noi uomini separarli nettamente; ma Dio, alla fine, potrà farlo».

Il **secondo insegnamento** nasce dalla contrapposizione tra **l’impazienza** dei servi e la paziente attesa del **proprietario** del campo, che naturalmente rappresenta **Dio**. «Noi a volte abbiamo una gran fretta di giudicare, classificare, mettere di qua i buoni, di là i cattivi», ammonisce **il Pontefice**: il Signore, invece, sa aspettare. «Egli guarda nel “campo” della vita di ogni persona con **pazienza e misericordia**: vede molto meglio di noi **la sporcizia** e il male, ma vede anche i germi del bene e attende con fiducia che maturino». E poi, come accade spesso, **Bergoglio** dice che «è bello» che **Dio** ci aspetti, ci perdoni. Infine mette in luce **l’atteggiamento speranzoso** del padrone fondato «sulla certezza che il male non ha né la prima né **l’ultima parola**». E sottolinea: «Attenzione: **la pazienza evangelica** non è indifferenza al male; non si può fare confusione tra bene e male! Di fronte alla zizzania presente nel mondo **il discepolo del Signore** è chiamato a imitare la pazienza di Dio».

Saremo giudicati sulla misericordia

Alla fine, rassicura **il Papa**, il male sarà tolto, eliminato, e «*saremo tutti giudicati con lo stesso metro con cui abbiamo giudicato*». Con quale metro? «**La misericordia** che avremo usato verso gli altri sarà usata anche con noi». Misericordia: la parola chiave del **magistero di Francesco**...

La zizzania un pianta che fa solo danni

“*Mettere zizzania*” è un modo di dire comune quando si vuole indicare l’azione di chi **cerca di dividere**, separare, gettare fango su altri. Questo modo di dire deriva dal **Vangelo di Matteo**, e in particolare dal suo capitolo 13. Qui **Gesù** parla del **Regno dei Cieli** e dell’opera del Signore alla folla attraverso alcune parabole. Tre fra esse, in particolare, si rifanno alla quotidianità dell’**attività agricola**: la parabola del **Seminatore**, quella del **granello di senape** e, appunto, quella delle **zizzanie** (versetti 24-30).

In questa **parabola** viene citata la zizzania una specie di gramigna, detta anche “*loglio cattivo*”, molto simile al grano, che nuoce alle piante vicine e proprio per questo è stata presa a simbolo della **discordia** : essa si confonde con i cereali buoni ottenendo il risultato di danneggiarli. La **radice ebraica** della parola zizzania è “*znh*” che significa “*mettersi in vendita*” pertanto il grano è “**degenerato**” mutato in peggio, traviato e guastato. Chi separa, però, è anche **Satana**, un nome che viene dall’ebraico e significa “**avversario**” (tsar) : la radice di questa parola richiama il verbo “**osteggiare, mostrare ostilità**”.

Celebriamo la Parola

Se vuoi essere un figlio del regno di Dio, non combattere, mai.

Utilizza tutto te stesso per seminare, moltiplicare gioia, amore, perdono, comprensione, misericordia, sorriso, benessere per tutti.

Se vuoi essere un figlio del regno, il buon seme di Dio nel campo del mondo, non occuparti di quello che il male compie, di quanto forte ed esteso sia il male;

non perdere tempo a giudicare, accusare, condannare, calunniare, perché ogni istante speso a giudicare, accusare, condannare, calunniare: è tempo dedicato al regno della morte e del maligno, ma tu donati, donati per seminare e moltiplicare rispetto, tolleranza, gratitudine, fraternità, unità, pace. Amen



IL GRANELLO DI SENAPE

VANGELO SECONDO
MATTEO (13, 31-32)

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Preghiera di Sant’Agostino

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza: donami lo sguardo e l’udito interiore, perché non mi attacchi alle cose materiali ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell’amore: riversa sempre più la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità: concedimi di pervenire alla conoscenza della verità in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla per la vita eterna: fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre nella vita e nella gioia senza fine. Amen.